



DESIGN BY STEFANIA PRAVATO

OLANDA TOUR

18 Giugno

7 Luglio

2012



CAMPRI-FA
VIAGGIARE FA



Diario di
viaggio



Solo una breve introduzione per entrare nell'argomento, quindi, la parte descrittiva seguendo nell'ordine le località visitate, che allo stesso tempo danno anche l'itinerario del percorso effettuato.

Partiamo da Novara alle 8,15. Percorrendo il classico tragitto Milano, Autolaghi direzione Como, Ponte Chiasso, Traforo del San

Gottardo con pausa pranzo a Stans, nei pressi di Lucerna, nel parcheggio del centro sportivo (Risismühle 3, - N.46°96'770" E.8°36'399"); dopo di che, proseguiamo il tranquillo viaggio verso Nord. La stanchezza comincia ad affiorare, perciò mai eccedere nelle proprie possibilità. A qualche chilometro prima di Freiburg im Breisgau, seguendo le indicazioni, sostiamo per la notte ad Ihringen am Kaiserstuhl al **Camping KAISERSTUHL** - Nachtwald 5, (www.kaiserstuhlcamping.de - N.48°01'779" E.7°39'508") - (considerazione: ma cosa ci fa un bel campeggio in uno sperduto paesino?..mah!). Comunque, al mattino seguente, paghiamo 21,10 € e ci rimettiamo in viaggio. E' anche ora di fare gasolio e quale posto migliore di una località dal nome ridicolo di Merdingen? Battute a parte, viaggiamo bene al fresco di alcuni acquazzoni incontrati da Koblenz fino ad oltre Mönchengladbach.



VENLO Si entra nei Paesi Bassi, ma più comunemente chiamati Olanda, un territorio dove in effetti si può constatare come sia lunga la giornata con il sole che in questo periodo sorge prima delle 5,30 e tramonta dopo le 22 (in piena estate il tempo di luce è ancora più lungo). Altra cosa da scoprire dell'Olanda, la gentilezza di tutte le persone e per chi "mastica" un poco di inglese anche se solo a livello scolastico, no-problem per il 90% degli olandesi, l'inglese, è la seconda lingua. Arrivare in Olanda la strada è tanta (da Ponte Chiasso a Venlo sono c.a.1000 km.), ma una volta lì, i paesini e le città, non sono molto distanti. Questo Stato come grandezza (di poco oltre 41.500 kmq.), è paragonabile, tanto per avere un riscontro a noi più conosciuto, al Triveneto, con una sola e sostanziale differenza: è tutto "piatto". Si gira velocemente, anche grazie ad una rete di strade nazionali e locali che attraversano paesini da favola, autostrade (guarda caso tutte gratuite) molto efficienti e soprattutto ben tenute, addirittura con lunghi tratti illuminati. Arriviamo verso le 17 ed erroneamente, ci dirigiamo per pochi chilometri in autostrada, verso Sud invece che verso Nord. A Roermond, entriamo nel primo cance



Comincia l'avventura

peggio che troviamo (**Camping HERMANS** - De Weerd 1, - N.51°20'537" E.5°97'576"); molto, molto spartano e familiare, ma si sta bene per una notte tranquillissima a soli € 16,50. Mercoledì 20 Giugno, comincia da qui il nostro tour in una Nazione fino ad ora a noi sconosciuta, ma tanto desiderata da vedere. L'Olanda è uno di quei paesi che stimola molto la fantasia e la voglia di visitarlo. Per questo motivo, questa volta, vi vogliamo raccontare un tour tra distese di verde macchiate da pacifiche pecore, colori che si fondono con l'orizzonte, canali, dighe e mulini a vento. Passiamo dal caldo mediterraneo di lunedì, al maglioncino di lana che ci accompagnerà per quasi tutti i giorni del nostro viaggio in terra "Orange".



STAPHORST Arriviamo dopo un paio d'ore di autostrada da Venlo. Staphorst, è il centro Cattolico Cristiano per eccellenza. Gli abitanti, specialmente le donne di una certa età, vivono ancora indossando i loro abiti tradizionali, con lunghe gonne nere, i corpetti a fiori e non da meno la classica cuffietta in testa e per informazioni avute, fotografarle senza consenso, non è per nulla gradito (io, purtroppo l'avevo già fatto). Al supermercato, comunque, abbiamo avuto modo di incontrarne alcune vestite sì, con gli abiti descritti, ma con l'auto invece della classica ed immancabile bicicletta holland. Si potrebbe dire, un vero e proprio controsenso ed è forse per ciò che soprattutto i giovani non seguono più questo stile di vita che via, via, sta scomparendo. Le abitazioni



...a mo' di paparazzo!





sono come negli altri paesi che visiteremo: piccole, carine, tutte con giardino e fiori, grandi finestre addobbate da orchidee, sup pellettati e lampade, ma tutte senza tende per cui sono ben visibili le persone che le abitano. Una breve spesa, e si va alla ricerca di un posto per passare sia la giornata che la notte. Indicazioni per camping, strano, ma introvabili. Solo una si gnora (un po' più moderna ed in controtendenza, con tanto di tattoo al braccio), ci indica un posto al paese successivo a Ijhorst: (Camping DE VOSSENBURCHT- Bezoensweg 5, www.devossenburcht.nl - N.52°39'394" E.6°18'110"). Scese le biciclette dal camper, co priamo i 6 chilometri di distanza per ritornare a visitare Staphorst alla strepitosa velocità di 15 km. orari. Al ritorno la velocità si è ridotta notevolmente (che ciclisti!!!) e poveri i nostri fondoschiena! Questo comprova la dif ferenza di noi sedentari "mangiaspaghetti" con gli atletici olandesi. Lasciamo il campeggio nella mattinata seguente (€16,80), per dirigerci ad Orvelte.



ORVELTE Giungiamo per l'ora di pranzo, finalmente una bella spaghetta (in camper, natural mente!) tanto per non smentire quanto detto alcune righe precedenti. Orvelte è un villaggio museo molto caratteristico. I mezzi a motore sono inibiti, ci sono dei parcheggi agli ingressi del paese, e si lasciano lì. Si gira solo a piedi o in bicicletta e vengono anche organizzati dei tour con carri trainati da cavalli per chi desidera visitarlo in questo modo. All'interno ci sono molte attività, negozi di ceramica, gli immancabili souvenirs, la fattoria con le pecore, la fattoria con la mungitura manuale delle mucche dove i bimbi possono lavorare il latte e fare il formaggio, l'artigiano che lava il vetro, quello che lavora le pietre ed il quarzo ed un po' tutti i vari lavori ormai in disuso. Abbiamo visto tagliare le assi di legno in una segheria con un macchinario antichissimo e mosso da un motore a vapore, una fucina per la preparazione dei ferri di cavallo, chiodi, suppellettili ed altre cose lavorate a mano con incudine e martello e non da meno la fabbricazione dei famosi zoccoli di legno, emblema di questa emancipata Nazione. Visitiamo il museo della "casa olandese" come era nel secolo scorso, pardon, due secoli fa. Qui si possono conoscere le abitudini e le usanze degli abitanti del



XVIII° secolo e nelle varie stanze sono ricostruite fedelmente situazioni di quel tempo. Il letto armadio dove gli olandesi dormivano praticamente seduti è incassato nella parete proprio come un armadio, con le due ante che una volta chiuse non fanno capire cosa vi sia celato dietro ed in questo modo anche una sola stanza poteva essere una casa completa con tanto di cucina con angolo cottura, soggiorno e stanza da letto (la bisnonna del monolocale). Ripartiamo alla volta della vicina Giethoorn, dove troviamo un'ottima sistemazione presso il **Camping/fattoria Camperplaats HAAMSTED** di Truus e George Appelo - Kanaaldijk 17, (€12,50 giornaliera con elettricità - www.haamstedegiethoorn.nl - N.52°72'834" E.6°07'660"). A domani la visita della "Venezia del Nord"!!!



GIETHOORN Un bel temporale nella tarda serata di ieri, ci ha dato il sonnifero per passare una notte non al fresco...ma di più! tanto da accendere verso mattina il riscaldamento (14°) nonostante un sole splendente (caro "Bum Bum", altro che Viesia!!!). La bella e ventilata giornata, ci consente di visitare in lungo ed in largo il caratteristico paesino. Giethoorn, definita "la Venezia olandese" perché, proprio come la città veneta, è situata su canali e si visita





a piedi, in barca o in questo caso anche in bicicletta. (una riflessione del tutto personale: non paragoniamola a Venezia, per favore!... c'è molta, molta differenza... Venezia è unica ed impareggiabile!). Si rimane però davvero entusiasti nel vedere tutte queste casette, con giardino verde e fiori, attorniate da canali e collegate solo da un ponticello in legno con cancello ed in alcuni casi, forse nemmeno. Le barche elettriche che solcano silenziose i canali e di sera è ancora più bella ed affollata. La gentilissima signora Truus, se lo ri-



2 vedute di Giethoorn



chiedete può fornirvi un buono sconto per il noleggio delle barche elettriche in modo da poter vedere da un'altra angolazione il villaggio; si può ormeggiare all'altezza dei vari negozi, dei bar, dei ristoranti, dei caffè, della chiesa o del museo. Un'esperienza consigliata da fare. A dispetto però delle notizie di caldo torrido che giungevano dall'Italia, qui, i cambiamenti meteorologici la fanno da padrone. Non ci è mai capitato di passare un pomeriggio con tre acquazzoni, seguiti da tre splendide aperture di caldo sole e per finire, alla sera, quarto grande scroscio d'acqua per darci la buona notte.



URK sabato 23 Giugno, lasciamo Giethoorn per dirigerci ad Urk dove giungiamo a metà mattina. Chiediamo ad un "marcantonio" di poliziotto motociclista la direzione giusta per l'haven parkeerplaats, ed egli, molto cortesemente in un'ottimo inglese, ci indica il percorso da fare; anzi addirittura ferma il traffico per farci fare la manovra di inversione. Così fatto, arriviamo velocemente nel grande parcheggio del porto (Klifweg - N.52° 66'006" E.5°59'909"), dove sostano gratuitamente autocarri, automobili e ci sono anche venti posti riservati solo alla sosta dei camper, con allacciamento



il centro di Urk



il faro di Urk

alla corrente e carico e scarico nei vicini bagni. Si paga solo la corrente e il pernottamento ma non il giornaliero. Il paese è molto carino, la via principale è leggermente in salita fino al faro da dove si presenta davanti ai nostri occhi, un panorama stupendo. Oltre il mare, si possono vedere di fronte, le pale eoliche di Enkhuizen. Il paesino, un tempo abitato solo da pescatori, oggi, è una meta turistica e merita di essere visto. Da vedere la bella chiesetta ed il vecchio municipio, diventato sede del Museum Het Oude Raadhuis che mette a conoscenza del turista, la storia di Urk e della pesca. Torniamo al camper; uno spuntino veloce e ripartiamo alla volta di Sneek.



SNEEK "Waterpoort" o "la Porta d'acqua" come dice il nome stesso e che è anche il suo simbolo. Si è proprio nel centro della cittadina dove oltre a questo monumento si può visitare il Museo della navigazione e della costruzione navale con la collezione di oltre 200 modelli di imbarcazioni che noi però non abbiamo fatto. Anche qui come del resto in quasi tutta l'Olanda si parcheggia con molta facilità (basta stare alle regole e comportarsi civilmente).





HINDELHOOPEN Dopo poco più di 30 chilometri, arriviamo nel pomeriggio avanzato. Ci sistemiamo subito all'ottimo omonimo **Camping HINDELHOOPEN** - Westerdijk 9, (www.campinghindeloopen.nl - N.52°

56'064" E.5°24'401") Il pagamento anche se anticipato, è stato subito molto gradito: € 20,50 meno €2,50 perché superiori al 50°anno di età, totale €18: grazie mille!! Ci piazziamo velocemente e trascorriamo la rimanenza della

giornata a visitare il paesino; simpaticissimo, una cartolina di case colorate e canali che sorge sul mare. Ideale, dato il vento quasi sempre costante, per velisti ed amanti del surf e del mare, ma specialmente del kitesurf o, in modo più corretto kitesurfing. "Nato" intorno al 1999 nelle isole Hawaii, viene praticato grazie all'impiego di un kite, ovvero un aquilone, che permette di farsi trasportare dalla forza del vento. Al kite è collegata una tavola, con la quale è possibile scivolare sull'acqua. Per praticare questa disciplina sportiva, devono esistere delle condizioni di vento ideali, maggiore è la forza del vento e maggiore sarà la

possibilità di divertirsi con evoluzioni e forme diverse e per questo, qui, con il vento che soffia, non c'è nessun pericolo di bonaccia. Ma torniamo a noi ed alla visita della cittadina. Tante casette colorate che si affacciano sugli innumerevoli canali e chiuse; in una di queste, dopo avere fatto transitare una imbarcazione, il "casellante" della paratia, allunga un'asta con legato all'estremità un classico zoccolo dove il nostromo lascia la moneta quale contributo del servizio avuto. Il lungo argine ripara il paese dall'acqua, dove alla fine di questo, si erge la



la casetta
azzurra

famosa casetta azzurra del guardiano del faro, meta obbligata per la classica fotografia seduti sulla ormai consumata panca. Con il bel campanile della Chiesa, che fa da punto di riferimento per le rotte dei natanti, si sviluppa la planimetria del bel paesino dove a girare per le linde stradine ci siamo imbattuti, all'apparenza dall'entrata in un negozietto di oggetti usati (rutamat, come oserei chiamarlo)... perché non entrare a curiosare? Incanto!...la piccola entrata ci porta in un vero super, ma super market di oggetti di ogni tipo e provenienza ben posizionati e catalogati su tanto di scaffali e corsie come all'Ipercoop. Chiediamo ai proprietari se è anche possibile scattare qualche foto e per tutta risposta otteniamo un sì, allegato ad un grande sorriso. Purtroppo dobbiamo uscire da quel luogo inconsueto anche se ci sarebbero tante altre cose da vedere e ritornare al camper, dove passiamo la notte in assoluta tranquillità "cullati", si fa per dire, da qualche raffica di vento e perché no? dall'immane pioggia.



ISOLA di TEXEL E' domenica 24 Giugno e ripartiamo il mattino seguente per l'Isola di Texel accompagnati da un'insistente pioggia e per arrivare, la strada da percorrere, non può che essere quella di transitare sulla grande diga di Afsluitdijk, lunga 34 km con doppia corsia

per ogni senso di marcia e immane pista ciclabile, dove nonostante le pessime condizioni atmosferiche alcuni temerari pedalavano non poco tranquillamente perché spostati dalle raffiche di vento (prima di accedere alla diga, controllare bene la manichetta che segnala la forza del vento, se è gonfia, è sconsigliato transitare con i nostri mezzi soprattutto se mansardati). La diga, che divide il Mare del

gli amanti del
kitesurfing



una sosta sull'Afsluitdijk





Nord/Waddensee dallo Zuiderzee/IJsselmeer, è un capolavoro d'ingegneria: paratie e bocche permettono al mare di tenere lo stesso equilibrio tra interno ed esterno, mantenendo così inalterato quanto dagli olandesi hanno "rubato" al mare e reso coltivabile ed abitabile. Lungo il tragitto, c'è un ampio parcheggio per sostare, fare fotografie e scendere fino al livello dell'acqua. Non manca il monumento a Cornelis Lely, il politico che ha voluto la realizzazione di questa grande opera. Alla fine della diga, c'è anche un parcheggio gratuito nella zona dell'imbarcadero a Den Oever che permette di sostare e pernottare con il camper. Passiamo oltre e seguiamo in direzione di Den Helder e già si incontrano i primi cartelli con la scritta Texel ed il disegno del traghetto. Probabilmente causa la pessima giornata non c'è nessun'altro camper

De Cocksdorp, faro e spiaggia



imbarcato, si balla un po' ma arriviamo a destino (c.a. 20 minuti al costo di 52,50 € con biglietto a/r a tempo illimitato). Percorriamo l'isola nella sua lunghezza (20 km. c.a.) ed arriviamo al faro di De Cocksdorp dove ci fermiamo per il pranzo. Con una scalinata si arriva alla base del faro e da lì, lo sguardo si perde sulla spiaggia di sabbia di colore rossiccio perché bagnata dalla pioggia (avete presente la larghezza della spiaggia di Rimini? Beh, multipli-

catela per tre o quattro volte). Condizioni meteo: pioggia e vento quindi decidiamo di ritornare indietro, passando però a dare uno sguardo, per curiosità, alle famose "dune di Texel" nei pressi di Den Hoorn, con l'annesso camping (io, lì, non ci andrei mai!). Visitiamo, invece, l'Ecomare nei pressi di De Koog; un centro per la tutela e lo studio della natura; e nello stesso tempo un ospedale veterinario per curare

uccelli, foche, focene ed altri animali feriti o malati. Qui, del personale specializzato, si prodiga a tale scopo e merita senza ombra di dubbio un plauso per ciò che riescono a fare. Bellissime e tenerissime le varie cucciolate di foche che nuotano e si divertono con quelle più grandi nei vasconi dove è anche possibile la visione sottomarina (www.ecomare.nl - N.53°07'802" - E.4°74'532"). Lasciamo l'isola e ritraiettiamo in terraferma; una buona notizia, non piove più! Transitiamo da **Den Helder** dove, per cronaca, esiste un museo marittimo, con la possibilità di entrare nel sommergibile lungo 80 metri e che ospitava ben 70 uomini di equipaggio. (www.marinemuseum.nl) e un bellissimo vascello olandese. Superiamo **Petten** con la sua battigia di 22 km. ed **Alkmaar** cittadina con oltre 400 monumenti. Qui il venerdì, sulla piazza principale c'è il caratteristico mercato del formaggio (ma oggi è domenica) quindi si tira avanti. Facciamo una piccola sosta di rilassamento di un paio d'ore passeggiando sull'accogliente lungomare di **Volendam** anch'essa come Marken è caratteristica per le originali casette in legno dipinte e che si specchiano nell'acqua del porticciolo insieme a barche dai colori vivaci. Ponti levatoi e canali formano gli angoli più pittoreschi, dove, anche qui è facile vedere ancora gli abitanti nei loro costumi tradizionali. Una bella ed attrezzata area nella zona del porto (N.52°29'55" E.5°04'45") funge da base per i camperisti. Giungiamo al tanto decantato camping di **Uitdam (JACHTHAVEN UITDAM)** per tanti molto valido, ma io mi vergogno a darvi le coordinate, perciò è detto tutto; comunque, passiamo tranquillamente la notte (€19). Al risveglio, la giornata promette bene, toh!...in Olanda c'è anche il sole. Partenza per una nuova meta a soli 6 chilometri di distanza.

Camping delle dune



MARKEN E' una località sulla piccola penisola dell'IJsselmeer con poco meno di 1500 abitanti. Si tratta di un luogo molto caratteristico, perché è un antico villaggio di pescatori perfettamente conservato, dove sembra che il tempo si sia fermato, merito della posizione isolata, protetta al di là della Baia di Gouwee, ed anche dal divieto assoluto di circolazione delle auto (esistono due parcheggi: uno all'inizio del paese, €11 prezzo fisso, sia per 1h.e½ che per l'intera giornata; l'altro alla fine ma solo per autobus). Fino al 1957 costituiva una vera e propria





isola dello Zuiderzee, finché la costruzione di una strada (Zeedijk) non la collegò alla terraferma. Il percorrere questo collegamento, come una passerella verso un luogo speciale, conferisce a Marken un fascino tutto suo, confermato dalla bellezza del suo centro storico. Per garantirne l'integrità è concesso di abitarvi solo ai discendenti diretti degli antichi antenati che, ovviamente, si sono impegnati a conservare e salvaguardare quanto ereditato. La zona più caratteristica del borgo è certamente la Kerkbuurt, dove le case della stessa tonalità di colore verde, sempre a rischio di essere inghiottite dalle inondazioni, se ne stanno impettite sulle loro palafitte o sulla sommità di un terrapieno, con le loro finestre bordate di bianco. Accanto ad esse si riconoscono i vecchi affumicatori per il pesce, in particolare per le anguille, che sono ancora una specialità culinaria. Il Marker Museum, dedicato alla storia dell'isola, ospita una fedele ricostruzione della casa di un pescatore, con gli oggetti quotidiani e da lavoro. Qui si trovano delle piccole guide con preziosi consigli per il tour del villaggio, in modo da potersi orientare facilmente nel fiabesco dedalo di viuzze. Da vedere, infine, la Kerk (chiesa) in Buurterstraat 20, particolarmente cara ai marinai e piena di modelli di navi, per chiedere a Dio di vegliare sui viaggi in mare, come del resto, fa il faro situato al margine orientale del paese, raggiungibile in bicicletta oppure con una bella camminata di un paio di chilometri. Le possibilità per passeggiare, ma anche per pedalare, sono innumerevoli: una fra



tante è la via ciclabile che costeggia la diga, ideale per far vagare lo sguardo tra le onde. Nel raggio di pochi chilometri da Marken c'è un'altra località (nelle adiacenze di Volendam), degna di essere visitata, è: **Edam** località anch'essa, un tempo, porto di pescatori per la caccia alle balene e nota a livello mondiale per l'omonimo formaggio (mercato folkloristico al sabato). Difficile immaginare due paesini più tranquilli di Volendam ed Edam; i loro centri urbani distano tra loro soltanto tre chilometri e insieme formano un unico comune nella provincia dell'Olanda Settentrionale (Noord-Holland), non distante da Amsterdam. E proprio dopo pranzo, puntiamo alla volta di quest'ultima, ma nel pomeriggio vogliamo deviare e vedere Zaanse Schans, altro luogo meritevole di una visita.



ZANSE SCHANS 📍 Il sito è Patrimonio dell'Umanità ed è protetto dall'Unesco. Belli i paesaggi, ammirevole l'ordine e la pulizia con cui tutto è tenuto e che ci circonda (il paragone, purtroppo, vola subito alla nostra bella Italia, tanto bella e tanto piena di immondizia solo per l'inciviltà, l'idiozia, l'ignoranza e la maleducazione di non pochi). Dall'altra sponda del fiume Zaan, si visita, a piedi, il borgo di Zaanwijk. Attraversato il ponte si entra nel quartiere chiamato "Il giardino del prete" con case tradizionali costruite in legno, anche qui, sono tutte verdi e

negli anni 80 è stato fortunatamente salvato dalla demolizione. E' doveroso osservare la rifinitura dei tetti. Per quasi tutte le case, sulla punta della facciata, esiste la staffa ornamentale, diventata l'espressione di uno "status simbol"; più era decorato l'ornamento, più era ricco il proprietario della casa. Ritornati sulla strada principale i numeri civici rappresentano una sorta di distinzione di attività svolte, ad esempio: al n°134 c'era una fabbrica di cioccolato ed ora sono degli appartamenti, il n°112 era la ex casa del sindaco, al n°104 la casa della tessitura, diventata poi abitazione ed

2 vedute
di Marken



case a Zaanse Schans





ora galleria d'arte, al n°96 un'attività commerciale e sulla porta spiccano i simboli della navigazione (Nettuno), del commercio (Mercurio) e della prosperità (dea Fortuna), al n°92, invece, c'è uno sportello che forse serviva per far uscire i morti dalla casa, al posto della più diffusa "porta dei morti" che si trovava nelle case di questa zona, al n°90 sopra la porta si vede un alveare simbolo della famiglia di commercianti Honig (miele) marca a tutt'oggi esistente sul mercato per quanto riguarda assortimento e prodotti forniti, al n°80 la casa (ora museo) Honig-Breet impresa che si occupava della produzione della carta con cui è stata stampata anche la dichiarazione d'indipendenza americana, tra i numeri 70 e 68, una volta, c'era la fermata del trasporto pubblico della zona e cioè la barca "Alkmaar Packet" che faceva la tratta Alkmaar-Zaandam attraverso lo Zaan. Il n°68 invece, è la casa più stretta di questa via e misura 3 metri e 20 centimetri. Una volta fungeva da negozio per la Verkade (paragonabile alla Perugina italiana). Di



i mulini di Zaanse Schans

fianco alla grossa casa in mattoni dove abitava il notaio, si trova una campana d'allarme dove erano posizionate tre pompe antincendio a mano (il pericolo delle case di legno è sempre presente). Finito il percorso, a sinistra, si giunge al sito Unesco dei mulini a vento. Una volta (si parla di oltre due secoli fa), lungo tutto il fiume Zaan ve ne erano più di 800; sei di questi ad uso industriale si trovano tuttora nello Zaanse Schans: due frantoi, un mulino della senape, un mulino-tintoria e due mulini-segheria. Una visita ad uno qualsiasi di questi mentre è in funzione, è un'esperienza davvero unica. L'ingresso al sito è libero, si paga solo ai vari musei ed ai mulini,

funzionanti durante le giornate di vento (o meglio sarebbe più preciso dire: non li vedrete funzionare nelle poche giornate di mancanza di vento), visto che qui questo fenomeno è quasi sempre presente, altrimenti non sarebbero stati costruiti. Seguendo il percorso sulla guida, si vede tutto ciò che c'è da vedere. La catena di supermercati "ah" (Albert Heijn alimentari, la più rinomata) ha qui un suo piccolo museo che si visita al costo simbolico di 50 cent. di €. Immacabili anche i negozi di souvenirs, di gadgets e la solita bottega artigiana per la fabbricazione degli zoccoli dove viene illustrato tutto il procedimento per la lavorazione (www.zaanseschans.nl - www.zaanschemolen.nl). Parcheggio a pagamento con tariffa da 8 a 16 € per auto, bus e camper (N.52°47'309" E.4°82'175" e N.52°47'370" E.4°82'487"). Grazie alle molte ore di luce, ripartiamo in serata alla volta di Amsterdam, dove con un po' di difficoltà riusciamo però a trovare un campeggio segnalatoci da un passante (**Camping Vliegenvbos** - Meeuwenlaan 138, www.vliegenvbos.com - N.52°23'440" E.4°55'637"). L'ufficio della direzione è già chiuso, impossibile fermarsi in zona, quindi rischiamo! Passiamo la notte in una vicinissima zona residenziale, anche se esiste il divieto di sosta al di fuori delle aree adibite a campeggio; fortunatamente tutto fila liscio così ci presentiamo il mattino presto alla reception. La zona camper non è che un parcheggio di circa 20 mezzi sistemati agevolmente su ghiaia, prendiamo ciò che offre "il convento" al costo giornaliero di € 31,70.



AMSTERDAM Camping comodissimo, nella zona Amsterdam-Noord ("de zonzijde van de stad": "il lato soleggiato della città") Ci sistemiamo velocemente e con le informazioni avute in direzione, partiamo in bicicletta alla volta del centro città. Il campeggio, dista a poco più di un chilometro (pista ciclabile lungo la Meeuwenlaan)

dalla partenza del traghetto gratuito che porta sull'altra sponda del porto-canale Het IJ con arrivo alla banchina della Amsterdam Centraal Station. E cosa pretendi di più? (attenzione solamente al ritorno, ad imbarcarsi sullo stesso numero, altrimenti si arriva da un'altra parte). La prima cosa che ci colpisce nelle vicinanze della stazione, che è veramente un bell'edificio, e il parcheggio multipiano delle biciclette: centinaia e centinaia tutte in fila una accanto all'altra, uno spettacolo! (da una statistica del Maggio 2012, è stato stimato che nei pressi della stazione





centrale ci siano circa 550 mila biciclette). La bicicletta è il mezzo più usato in assoluto in questa città ma è anche il più bizzarro. Ce ne sono di tutti i tipi, vecchie e nuove, di tutte le dimensioni anche molto più grandi delle nostre tipiche; molte con appendici (cassettoni) in legno sia anteriori che posteriori, sellini e manubri altissimi,



ma a tutte guai se dovesse mancare il campanello, usato a mo di clacson come a Napoli ed a Palermo. Esistono chilometri infiniti di piste ciclabili e gli olandesi pedalano veloci senza prestare troppa attenzione ai pedoni, sembrerebbe che un ciclista abbia la precedenza su tutto e su tutti, quindi se per disattenzione si invadono le loro corsie dove il percorso è promiscuo, bisogna stare attenti perchè ti "passano sopra". Anche noi abbiamo imparato subito a comportarci come loro. Parcheggiamo, lucchettiamo le bici e cominciamo scoprire questa città. Percorriamo un viale pieno di negozi, cinema, coffee-shop ed altro. Amsterdam è grande e ricca di attrazioni per il turista; splendida, percorsa da decine di canali, collegati da centinaia di ponti, con palazzi e case in bello stile, chiese, negozi e musei tra i più importanti del mondo. Noi l'abbiamo visitata sia a piedi, in battello comodamente seduti su uno dei tanti vaporette che solcano i canali (↑



casa di A. Frank

l'Unesco li ha dichiarati patrimonio mondiale dell'Umanità), ma soprattutto in bicicletta in due bellissime giornate di sole, scoprendo una città molto attiva e piena di vita, dove la bicicletta, come già detto, predomina incontrastata. Qui ognuno decide come meglio crede. Le compagnie di navigazione offrono varie possibilità di escursioni o biglietti giornalieri illimitati. Come in tutte le città turistiche, si transita davanti a molti edifici storici, e grazie al commento audio multilingue si capisce dove ci si trova, cosa si sta osservando e alle fermate è possibile scendere, visitare con tutta calma e poi riprendere il canal-bus a piacimento. Molte sono le cose da vedere, musei importanti come il Van Gogh Museum che possiede la più grande collezione di opere del pittore olandese, la casa di Anna Frank nota per il suo famoso diario con l'appartamento segreto dove i Frank trascorrevano reclusi

le loro giornate in assoluto silenzio per non essere scoperti, il Museo Statale Rijksmuseum ed ancora l'Hermitage che è una dipendenza di quello di San Pietroburgo, la casa di Rembrandt,



il Nemo



piazza Dam

quello delle cere Madame Tussaud ed altri ancora. Durante il giro turistico con il battello, arriviamo a vedere anche il Nemo, il più grande centro scientifico e tecnologico dei Paesi Bassi. Il palazzo che lo ospita, un edificio verde a forma di prua di una nave, e la relativa terrazza scoscesa, è stato progettato dall'architetto italiano Renzo Piano. Nemo si trova vicino al Nederlands Scheepvaartmuseum (Museo Marittimo). La nostra scelta, dato il poco tempo, si è orientata su un "mordi e fuggi" dei primi due, quelli che secondo noi erano i più interessanti, onde poter vedere in due giorni molte altre cose. E' proprio anche per questo che i nostri pranzi non erano altro che un paio di panini, ma però, non si scherza mica!, seduti su una panchina con tanto di canale a vista solcato dal lento passare di barche, canal-bus e barchette private che ci facevano compagnia e poi via per immortalare con la piccola fotocamera altri scenari. Piazza Dam, la piazza più nota ed importante della città sulla quale spicca la colonna conica del National Monument e





dove si affaccia il Koninklijk Paleis, la residenza ufficiale della Regina Beatrice. Nelle vicinanze si erge il Magna Plaza con la sua magnifica facciata bianca e arancio; è il vecchio edificio delle poste centrali adesso trasformato in moderno centro commerciale a più piani. Visto da fuori ci si aspetta di entrare in qualcosa di magico tipo da Harrods a Londra o Galeries Lafayette a Parigi invece nulla di questo: strano a dirsi visto tutto l'ambiente, entri in un centro commerciale scarso e molto deludente. Proseguiamo con una breve visita alla Nieuwe Kerk: la chiesa dove vengono incoronati i reali d'Olanda, ma non manchiamo di andare a vedere anche l'imponente Westerkerk (la chiesa protestante) ed il Begijnhof un antico convento che oggi si presenta con una schiera di minuscole casette con giardini grandi come fazzoletti affacciate su un cortile molto ben tenuto. Qui è possibile vedere la più antica abitazione in legno del paese e la chiesa clandestina all'interno della quale sulle vetrate è dipinto il Miracolo di Amsterdam avvenuto nel 1345 quando durante un rogo le ostie non bruciarono. Ma non solo cultura e chiese, anche un po'



il Koninklijk Paleis



il Bloemenmarkt



di frivolezza. Passiamo da piazza Leidseplein che è insieme a piazza Dam, a Rembrandtplein ed a Waterlooplein, una delle più famose piazze di Amsterdam, nota come luogo dei divertimenti e fulcro della vita notturna della capitale olandese e per questo soprannominata: "piazza del guazzabuglio". Continuando a pedalare e passeggiare per Amsterdam, giungiamo al Bloemenmarkt, il mercato dei fiori: una striscia colorata di banchi pieni di piante e fiori di tutti i tipi e qualità, bulbi di tulipani di ogni specie ed articoli da giardino e da appartamento. La cosa più curiosa è che i negozi di questo mercato unico al mondo per il suo genere, sono galleggianti, posizionati sul Singel canal, a sud della zona dei canali. C'è ancora il tempo per una visita nel caratteristico quartiere Jordaan per scattare qualche foto alle belle house-boat che galleggiano lungo i canali. Questa è una delle zone più belle di Amsterdam a soli 10 minuti a piedi dalla stazione centrale ed è a pochi passi da piazza Dam. Le nostre biciclette,



un'house-boat



l'Hard Rock Cafe

“volano” sui ponti che scavalcano gli affascinanti canali dopo aver visto la sede della Heineken con tanto di birreria ed assaggi per gli amanti della bionda bevanda. A proposito di bar e bruin cafe, perché non andare a curiosare anche al famoso Hard Rock Cafe Amsterdam a Max Euweplein 57, ed acquistare l'altrettanto famosa t-shirt, anche li “made in china”. Per completare la nostra visita ad Amsterdam, già ricca di immagini e sensazioni, manca la parte “hot” del soggiorno quindi visitiamo il quartiere a “luci rosse”. Le notizie che le vetrine illuminate dal neon rosso dietro le quali si esibiscono seminude giovani “donnine” fossero ormai rare, si rilevano errate. In un groviglio di stretti vicoli, appaiono una sfilza di vetrine con relative “signorine” in bella mostra. Per arrivare in zona, si passa anche davanti alle fumose vetrine dei coffe-shop, locali autorizzati dallo Stato, per vendere, consumare, provare e confrontare gli effetti delle diverse varietà e qualità di droghe leggere. Dal 1°Maggio 2012 una nuova legge limita l'ingresso nei coffe-shop ai soli cittadini olandesi: peccato, siamo arrivati in ritardo!...comunque, solo a respirare l'aria della zona, sembrava che le nostre bici, “volassero”





ancora di più. Le due giornate da noi programmate stanno per finire, ma ci manca tanto "a pizza". Un gruppo italiano di Treviso, ci sente parlare del nostro piatto nazionale (o meglio mondiale) e ci consiglia: Fuoco Vivo, De Clercqstraat 12, zona ovest del centro città. Decidiamo allora di fermarci, per ammirare anche di sera questa meravigliosa città. Troviamo facilmente il luogo ed entrando nel locale, si è casa, tutte le persone che vi lavorano sono italiane della Costiera Amalfitana e l'atmosfera è davvero cordiale e amichevole. Quando usciamo si è già all'imbrunire e la città di sera assume un fascino tutto particolare; le strade e le piazzette si riempiono di gente: c'è chi passeggia, chi sta seduto davanti ai bar, chi cena nei ristoranti e chi naviga su una barchetta. Lungo i canali cominciano ad accendersi le luci poste attorno agli archi dei ponti, e nella notte, (ci dicono, ma non provato), raggiunge un'atmosfera fiabesca, un momento di rara bellezza. Riprendiamo le bici e ce ne torniamo al camper ripercorrendo la strada ormai conosciuta e dopo poco più di un'ora eravamo già sotto le coperte, stanchi morti ma soddisfatti, Amsterdam ci ha veramente conquistati e... già pensiamo a riprendere l'itinerario del nostro tour olandese con tutte le cose che rimangono ancora da vedere. E' venerdì 29 Giugno, lasciamo il campeggio con direzione Haarlem che visitiamo velocemente in mattinata.



di rara bellezza. Riprendiamo le bici e ce ne torniamo al camper ripercorrendo la strada ormai conosciuta e dopo poco più di un'ora eravamo già sotto le coperte, stanchi morti ma soddisfatti, Amsterdam ci ha veramente conquistati e... già pensiamo a riprendere l'itinerario del nostro tour olandese con tutte le cose che rimangono ancora da vedere. E' venerdì 29 Giugno, lasciamo il campeggio con direzione Haarlem che visitiamo velocemente in mattinata.



HAARLEM Città affascinante, una piccola Amsterdam in miniatura attraversata da numerosi canali, graziosi quartieri che si stringono intorno alla piazza, centro della città. Molto raccolta con strade ciottolate, edifici storici, vecchi pub e chiese maestose; si passa per alcuni vicoli carinissimi che permettono, sempre per la mancanza delle tende alle finestre, di vedere gli arredi all'interno delle case, con le biciclette parcheggiate fuori dall'uscio e con alcuni nomi sui campanelli per noi quasi impronunciabili. Così si arriva alla piazza principale (Grote Markt), al centro della quale troneggia la cattedrale Grote Kerk con una torre in legno del 1520 e la statua in bronzo di Laurens J. Coster a cui l'Olanda attribuisce l'invenzione della stampa nel 1493, diciassette anni prima del tedesco Gutenberg. Per parcheggiare è meglio percorrere la circonvallazione cittadina e portarsi appena fuori città dove è meglio sostare coi nostri mezzi. Sui cartelli stradali leggiamo **Zandvoort**, ieri villaggio di pescatori, oggi rinomata stazione balneare dei Paesi Bassi per almeno la metà di quegli olandesi che rimangono in Olanda per le ferie. Per noi invece, il nome di Zandvoort è solo legato al circuito dove fino al 1985 si sono corsi i Gran Premi di F1. Nel pomeriggio arriviamo a Delft.



DELFT Saltiamo Den Haag (L'Aia), sede del Governo dello Stato pur non essendone la Capitale, che è Amsterdam e passiamo dalla Noord-Holland alla Zuid-Holland. Troviamo posto al **Camping Recreatiecentrum DELFTSE HOUT** - Korftlaan 5, (www.delftsehout.nl - N.52°01'77" E.8°43'79") a 10 minuti dal centro in bicicletta. Con una cartina fornita dal campeggio visitiamo il centro storico; una bella cittadina dove non mancano, come in tutte le città olandesi, i canali, i ponti e le vecchie case con la piazza principale sovrastata dalla bellissima Nieuwe Kerk. La città, che deve il suo nome al canale artificiale Delf, si è sviluppata col tempo intorno alle sue sponde ed è famosa per le ceramiche blu e bianche chiamate maiolica di Delft (Delfts Blauw). Abbiamo visitato la fabbrica della Royal Delft, produttrice di magnifiche porcellane, tanto belle ma altrettanto costose, anche se moltissime imitazioni si trovano un po' ovunque nei negozi di souvenirs. Delft Blue è un particolare tipo di ceramica prodotta dal 1650, creata a mano da artigiani olandesi, che hanno insegnato a loro volta il processo ai figli di generazione in generazione. Ogni pezzo è fatto separata-





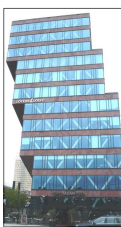
mente e tassativamente dipinto a mano. Il colore è blu-distinctive, mixato da un processo segreto che conoscono solo agli olandesi di Delft. La tecnica di cottura a più fasi, che consente una decorazione policroma, venne introdotta a Delft da Guido di Savino nel '600. Le raffigurazioni tipiche di quel tempo furono scene marinare, i dodici mesi dell'anno e temi biblici; ora invece, si spazia dal classico al moderno. Questa ceramica ha un carattere e un fascino tutto proprio ed è conosciuta dagli intenditori per la sua preziosità nel tempo, eternamente antica ed eternamente moderna. Figura emblema per eccellenza e conosciuta nel mondo intero, è la statuetta dei "due olandesini innamorati". Si doveva proprio andare a Delft per venire a conoscenza di un'altra notizia che fino al momento non conoscevamo: La sede principale di IKEA, azienda multinazionale svedese specializzata nella vendita di mobili, complementi d'arredo ed altra oggettistica per la casa, si trova a Delft. Ormai, vedendo continuamente canali, acqua ed imbarcazioni, ci sentiamo anche noi dei nostroni, quindi lasciamo Delft e puntiamo la "prua" del nostro camper con rotta Rotterdam (il gioco di parole è del tutto casuale) con il suo porto, considerato da tutti, il più grande ed attrezzato del mondo, degno di essere visto.



ROTTERDAM I giorni passano inesorabili, è sabato 30 Giugno; dopo pochi chilometri (su strada naturalmente), il TomTom ci porta davanti all'entrata del campeggio (**STADSCAMPING ROTTERDAM** - Kanaalweg 84, www.stadscamping-rotterdam.nl - N.51°93'173" E.4°44'332"). Il campeggio non offre molto ma dista dal centro città meno di 3 km. perciò è anche abbastanza comodo. Qualche tendina e 5 equipaggi tra camper e roulotte completano le soste nell'immenso prato verde a disposizione (€ 25,35 al giorno, elettricità compresa).



Nonostante il tempo non sia bellissimo, però non piove, decidiamo di visitare la città con la bicicletta armati della cartina turistica che ci ha omaggiato la signorina della reception. Cavalcando i nostri "cavalli d'acciaio", in meno di mezz'ora siamo in centro, usufruendo dell'immane pista ciclabile. Prima di continuare nel diario, vorrei fare un inciso su quest'ultima (anche qui come ad Amsterdam, e senz'altro in tutta l'Olanda, guai a chi sgarra!...non come da noi che i ciclisti vanno dove vogliono nonostante ci siano quelle pochissime e mal strutturate piste; se andrete, quando vi muovete in bici, rispettate alla lettera le regole del codice stradale, percorrete le piste apposite se non volete fare la conoscenza dei vigili in MTB che stazionati agli angoli della strada, nei pressi dei semafori o che percorrono anche loro i vari tracciati ciclabili controllano forse più di quelli adibiti al traffico automobilistico. I bimbi devono avere il caschetto, non obbligatorio per gli adulti ma consigliato, le bici devono avere le luci ed il regolamento di circolazione prevede anche almeno 30 cm. finali in bianco o in giallo del parafango posteriore, non da



meno rifrangenti ai raggi delle ruote ed ai pedali, anche se per queste ultime tre disposizioni abbiamo visto molti mezzi inadeguati. Si è utenti della strada a tutti gli effetti e come tali assoggettati alle sue norme, in compenso, un controtrosceno: con i motorini si può circolare senza casco). Detto ciò, che mi è sembrato doveroso come informazione, per chi dovesse visitare una Nazione dove la bicicletta è la "regina incontrastata", riprendiamo il nostro racconto. Rotterdam è stata completamente rasa al suolo durante

la seconda guerra mondiale e ricostruita in molti stili architettonici moderni e modernissimi, si gira con semplicità e naturalezza e ovunque c'è qualcosa da immortalare nelle foto ricordo. La città è divisa in due dal canale navigabile Nieuwe Maas ed è attraversata da particolari ponti: l'Erasmusbrug soprannominato "il Cigno", progettato da Ben van Berkel è una stupenda



il "cigno"





il "matitone"

opera d'ingegneria civile che incanta per i cavi d'acciaio che lo sorreggono, il Willembrug con i suoi vistosi piloni rossi ed il De Hef un magnifico ponte ferroviario degli anni '20. Percorrendo le vie centrali si arriva alla famosa Het Potlood meglio conosciuta come "il matitone" dove adiacenti si trovano anche le famosissime Kubuswoningen (case a cubo www.kubuswoning.nl) ideate e progettate dall'architetto Piet Blom. A vederle, la prima domanda che ci si pone è: come si vive in queste case? Nessun problema, la curiosità è tolta perché una di queste è adibita a museo e con soli 2 € si può visitare. Un particolare molto simpatico:



il "cubi"

anche il biglietto d'ingresso è di forma quadrata, ma che graficamente dà l'idea di un cubo. Sempre in loco trovano posto la Station Blaak (stazione della metro) anch'essa dell'architetto "cubista" ed altri strani palazzi dalla forma insolita. Sempre nel quartiere vicino alle case a cubo ed al matitone, si trovano la Biblioteca Centrale e la chiesa di Sint Laurenskerk dove si dice che alcuni scalino per trasgressione la torre campanaria. Un po' più decentrata la Witte Huis (Casa Bianca, oggi un albergo), che è uno dei pochi splendidi edifici rimasti eretti dopo i raid aerei della guerra. La De Verwoeste Stad posata di fronte al Museo Marittimo commemora il bombardamento del 1940 che rase al suolo il centro di Rotterdam e il suo porto, costringendo l'Olanda ad arrendersi. E' per questo tra le statue più famose dei Paesi Bassi. Questa sagoma, si trova spesso anche in giro per la città, per terra, in una specie di lumino che delimita l'area bombardata. Pedaliamo tutto il giorno fra grattacieli e palazzi assolutamente singolari e per chi ha intenzione di andarci, non dimentichi di vedere la sede della KPN Telecom (un modernissimo grattacielo, pendente) progettato anche questo dall'architetto Renzo Piano, il verdissimo Het Park con l'Euromast, una torre panoramica alta 185 m. che spazia sull'intera città ed in centro la Beurstraverse, una galleria di negozi situati sotto il piano stradale (chiusura alle 18,30). Verso le 20,00 rientriamo in campeggio stanchissimi, una doccia, uno spuntino e subito a nanna.



la KPN



KINDERDIJK 📍 La mattina seguente, lasciamo Rotterdam. Dopo pochi chilometri si arriva in questa località olandese del comune di Nieuw-Lekkerland dove si trovano altri 19 mulini a vento. Oggi è domenica ed abbiamo la sensazione che trovare parcheggio vicino alla zona dei mulini sarà cosa molto, molto difficile, comunque mai disperare. Arriviamo proprio fino al piccolo parcheggio a pagamento a 100 m. dall'entrata del sito (8 posti max. - Molenstraat N.51°88'937" E.4°63'597"). Un bel cartello indica "No camper", ma uno però sta lasciando lo stallo, il custode ci indica di entrare ugualmente; perché non approfittare (€ 7,50) affare fatto! (dico sempre a Sergio: se tu avessi il c.o che hai a trovare i parcheggi, anche per vincere al super enalotto, saremmo miliardari). Pranziamo e poi inforchiamo le nostre bici (mai pedalato così tanto) e ci dirigiamo ai mulini. Costo d'ingresso € 6 a persona e nel prezzo è compresa, prima di iniziare il giro, una proiezione multilingue interessantissima (in italiano nemmeno a parlarne, optiamo per il francese più consono a noi piemontesi), che illustra la storia di tutta la zona. La visitiamo facilmente in un paio d'ore grazie alle comode piste ciclabili che la percorrono. I mulini sono ottimamente ben conservati, si affacciano sui canali scavati dall'uomo per drenare gli eccessi d'acqua dell'Alblasserwaard e proteggere le terre coltivate dalle continue inondazioni. Sono stati in funzione senza interruzione di continuità dal XVIII° secolo fino a oggi ed hanno conservato l'aspetto originario: uno vicino all'altro, allineati come le perle di una pregiata collana



i mulini di Kinderdijk



passeggiando in bicicletta

uno vicino all'altro, allineati come le perle di una pregiata collana





un ricordo di Kinderdijk



così da costituire la più estesa rete di mulini d'Olanda. Ci rendiamo conto dell'incredibile impegno speso per guadagnare terra alle acque ed il frastuono tipico prodotto dal vorticare delle pale di quelli funzionanti rende il tutto ancora più suggestivo. Oggi questo sito non è solo una grande attrazione turistica, è praticamente il simbolo dell'Olanda agli occhi di tutto il Mondo, che nel 1997 ha anche meritato il bollino di Patrimonio dell'Umanità tutelato dall'Unesco; il mulino numero 2 è oggi adibito alla visita.

All'interno è possibile osservare che oltre alla semplice e robusta meccanica adatta al lavoro che dovevano svolgere, erano anche arredati per la vita familiare quotidiana: la cucina, la camera matrimoniale sempre ricavata nella parete, il piccolo giaciglio per i bambini, il bagno, vecchi arnesi ed utensili da lavoro. Il nome Kinderdijk in olandese sta per "Diga dei bambini". La leggenda vuole che durante l'alluvione del 1420, la più devastante mai avvenuta in Olanda, una culla con all'interno un bambino ed un gatto, trasportata dalle acque, andasse a depositarsi sulla diga. Da qui il nome suddetto. Oltre che dai possenti mulini, questo paesaggio è caratterizzato da tutta una serie di dighe, serbatoi e moderne stazioni di pompaggio, che hanno, oggi, la stessa funzione che nei secoli passati gli olandesi bonificarono i polder nella loro straordinaria lotta contro l'acqua. Un detto dice testualmente: "God maakte de wereld, maar de Nederlanders Holland = Dio ha fatto il mondo, ma gli olandesi hanno fatto l'Olanda". Soddisfatti di ciò che abbiamo visto, lasciamo Kinderdijk-Alblasserdam, il nostro tour olandese è ormai giunto alla fine e sconsolatamente ci avviamo sulla strada del ritorno in Patria, ma il percorso è ancora lungo e non del tutto finito.



Ci fermiamo per la notte ad **Asten-Ommel**, con soli € 20 al "Signor" campeggio **Oostappen vakantiepark PRINSENMEER** - Beekstraat 31, (www.vakantieparkprinsenmeer.nl - N.51°42'23" E.5°73'593"). Il mattino seguente, proseguiamo per **Venlo**, dove salutiamo definitivamente l'Olanda ed entriamo in Germania. In quest'ultima settimana, vogliamo prendercela comoda, riposarci e viaggiare un po' più tranquillamente. Decidiamo di rifare la Rheinstraße, così a **Koblenz** usciamo dall'autostrada e continuiamo sulla strada panoramica che segue il Reno. Come l'anno scorso, campeggiamo al **Campingpark SONNENECK** a 5 km. da **Boppard** (www.sonnenneck-camping.de N.50°24'867" E.7°62'590" - € 26,50 al giorno). Escludendo una breve visita in città per qualche acquisto, passiamo due giornate in assoluto relax in una bella piazzola in riva al fiume, a contemplare il lento navigare delle chiatte e navi da crociera. Lasciamo Boppard puntando sempre più a Sud, rivediamo con piacere i paesi che si incontrano sulla riva ed arriviamo a **Bingen am Rhein** dove imbocchiamo l'autostrada che ci porta oltre Karlsruhe e precisamente alla cittadina di **Achern** (18 km. da Baden-Baden). Qui troviamo subito nei pressi dell'uscita dell'autostrada A5 un tranquillo e modesto campeggio (invaso da stanziali) in riva all'omonimo laghetto (**Campingplatz AM ACHERNSEE** - Großweierer Straße K5372/Am Campingplatz, www.campingplatz-achernsee.de - N.48°64'613" E.8°03'611" - € 24,50). Siamo a venerdì 6 Luglio, ripartiamo da Achern e ci frulla per la testa un'idea che subito concordiamo di realizzare. Usciamo dalla Germania per spostarci in Francia, in Alsazia, appena al di là del confine, evitiamo la già visitata Strasburgo, ma vogliamo rivedere volentieri i paesini di **Ribeauville** e di **Riquewihr** dove in quest'ultimo sostiamo per la notte al **Camping INTERCOMMUNAL de Riquewihr** - Route de vins 1, (N.48°09'440" E.7°19'020" - € 15,50) con la compagnia delle cicogne che, con il loro lungo becco e per nulla spaventate, si avvicinavano per mangiare qualche pezzo di pane e per farsi immortalare nella foto ricordo. Il giorno seguente, transitiamo con una piccola sosta da **Kaysersberg** e da **Turckheim** quindi facciamo tappa a **Colmar**, ma precisamente alla frazione di **Horbourg-Wihr**, dove poltriamo per tutto il pomeriggio (**Camping DE L'ILL** - Grand Rue D418/Allée du Camping 1, www.campingdelill.com - N.48°08'111" E.7°38'654" - € 18,20).

Domenica 8 Luglio, questa volta si parte con destinazione Italia al detto: "home, sweet home"; una tirata unica e in serata siamo a: "casa, dolce casa".





Cosa possiamo dire ancora, anche questa vacanza e questo viaggio sono terminati, il contachilometri ne segna complessivamente 3200.... tanti, e tanti sono anche i ricordi, tante immagini, tante giornate indimenticabili. Spesso ci siamo fermati lungo il percorso per osservare le bellezze del posto: il paesino, il faro, la fattoria, i canali, i mulini, le spiagge e tantissime altre cose, ma in cuor nostro, se Dio vorrà, abbiamo ancora un desiderio: tornare in Olanda in una prossima, ma non lontana primavera, per vedere i prati colorati dai tulipani in fiore!!!!...ma per adesso: Arrivederci alla prossima vacanza!

Notizie utili flash

- ✘ Se amate usare la bicicletta sappiate che in Olanda potrete stancarvi come volete, visto che sono oltre 6000 i chilometri di strade extraurbane ad uso esclusivo dei ciclisti. Gli itinerari ciclabili olandesi sono molto semplici da percorrere, le segnaletiche sono segnate in rosso e in bianco con cartelli a forma di fungo, indicanti l'itinerario più veloce. Nelle strade urbane, i 15000 chilometri, hanno la linea obbligatoria per i ciclisti che è indicata dai classici segnali circolari blu con la bicicletta bianca.
- ✘ L'Olanda risente molto della vicinanza del mare, quindi è soggetta a piogge improvvise e altrettanto repentine schiarite di caldo sole. Non scordatevi quindi gli ombrelli e gli occhiali da sole; non dimenticate anche che gli olandesi non gradiscono molto chi li indossa nei luoghi chiusi.
- ✘ Si è in un paese comunitario, quindi la moneta è l'Euro, non ci sono frontiere e come documento basta la Carta d'Identità in corso di validità per l'espatrio.
- ✘ Per quanto al mezzo ormai tutte le compagnie coprono l'intero territorio europeo e non c'è più obbligo della Carta Verde. E' consigliabile invece assicurarsi per poter godere di un eventuale soccorso gratuito attraverso la vostra Assicurazione o una delle nostre organizzazioni (ad esempio l'ACI, che mette a disposizione un numero dedicato per gli associati che si trovano all'estero 02-66165116). Non dimenticate infine che per i camper i limiti di velocità sulle autostrade olandesi (gratuite) sono fissati in 120Km/h e sulle strade principali (4 corsie) 100/km/h; che il numero per le chiamate di emergenza e soccorso è il 112 e che il tasso alcolemico massimo è come per l'Italia: 0,5 gr./lt. Le multe per gli eccessi di velocità sono salate e pepate. Le autostrade sono gratuite in Gernamia e Olanda.; a pagamento invece in Franca ed in Svizzera (con vignetta valevole 14 mesi Dic./Gen.) al costo di € 37 c/o le sedi ACI o in frontiera a prezzo maggiorato.

Sosta e pernottamenti in camper

🏡 In Olanda scarseggiano le aree di sosta ed è vietato sostare al di fuori dei camping o dalle aree predisposte (fattorie), chi lo fa è sanzionabile con pesanti contravvenzioni.

Il livello medio dei campeggi da noi visitati in Olanda, ma anche negli altri Paesi del Centro-Europa, è buono/ottimo, con servizi puliti e ben funzionanti. Hanno generalmente piazzole molto ampie, delimitate e la maggior parte su erba; non sono mai troppo affollati e quasi tutti accettano il pagamento con la carta di credito, meglio ancora se con carta prepagata.

🌱 L'agricoltura la fa da padrone e moltissime fattorie si sono attrezzate e forniscono la possibilità come punto sosta; dove dormire c'è più risparmio rispetto ai camping, pur avendo gli stessi servizi.

I campeggi nei quali ci siamo fermati penso di averveli già ben specificati, vi segnalo comunque due siti dove potrete reperire altre notizie e gli elenchi dei campeggi: www.Holland.com (in italiano) e www.Campercontact.nl (tradotto da Google).

Penso di avervi dato qualche buona direttiva, a voi la possibilità di organizzarvi lo stesso viaggio a vostra misura.

La foto finale con i saluti dei protagonisti...un ciao,da



testi di Mafy



e foto di Brus

Patrizia e Sergio

